

FU UN'OCCUPAZIONE NON VIOLENTA

# Diedi io a **Dario Fo** le chiavi della Palazzina Liberty

- MILANO -

**N**ON C'ERA solo la cultura «ufficiale» in quella metà degli anni '70. «Ci furono iniziative parallele che ebbero un gran peso. In quegli anni nacque per esempio il teatro dell'Elfo con Salvatore e De Capitani - ricorda Tognoli - e il Comune lo sostenne come fece con gli altri teatri privati, ricevendo anche qualche critica dal Piccolo... Anche l'Out Off aprì in quegli anni e lo stesso Crt, loro erano cattolici anticonformisti. Invece sul piano della quasi ufficialità, nel campo della arti figurative, ricordo la rassegna "L'altra metà dell'Avanguardia" organizzata da Lea Vergine, una grande mostra che presentò le donne delle avanguardie storiche femminili - pittrici, scultrici, illustratrici - artiste che erano state dimenticate fino ad allora proprio in quanto donne».

Quelli, a Milano, erano anche gli anni in cui **Dario Fo**, allontanato dai circuiti ufficiali, «trovò» un teatro tutto suo nella Palazzi-

na Liberty. «Successe qualche anno prima del '77, ero ancora assessore al Demanio nella giunta Aniasi. Fui io a dare le chiavi a Fo perché entrasse nella Palazzina Liberty per un sopralluogo. Contemporaneamente proposi alla giunta una concessione di quello spazio a Fo per due o tre anni, in cambio di lavori di sistemazione dell'edificio. Io ovviamente ero favorevole, ma in giunta nessuno mi appoggiò, restai solo. **Dario Fo** restò lì dentro, formalmente si trattò di un'occupazione abusiva ma testimoniai di essere stato io a dargli la chiave, non era stata un'azione violenta». Del resto, l'ex sindaco Tognoli non ha mai nascosto la sua ammirazione per l'artista. «Non ho mai condiviso le sue posizioni politiche ma l'ho sempre considerato un grande maestro, sono un fanatico del suo teatro. E davanti a un grande artista le polemiche politiche devono cadere: lui sì deve essere libero fino in fondo, rivoluzionario anche...».

**M.Cons.**